

La donazione altruistica nel trapianto di rene da donatore vivente

C. Basile

Unità Operativa di Nefrologia e Dialisi, Ospedale di Martina Franca (TA)

Riassunto

Recentemente, molti Centri Trapianto hanno avviato programmi che utilizzano i donatori viventi non correlati a causa dell'inaspettato successo in termini di sopravvivenza. Se questo tipo di donazioni solleva ancora problemi etici, un tabù impenetrabile rappresenta la donazione altruistica da donatore vivente.

Noi presentiamo il caso di un signore statunitense ventinovenne che aveva ripetutamente contattato l'Università Cattolica di Lovanio nel 1975, esprimendo il desiderio di donare un suo rene ad un paziente iscritto nella lista d'attesa per trapianto renale da donatore cadavere di quel Centro. Accettata la donazione, fu scelta come ricevente una paziente italiana di 22 anni, che aveva la più grande affinità con gli antigeni leucocitari del donatore nella lista d'attesa del Centro Trapianti di Lovanio. Il trapianto avvenne con successo il 26 marzo 1976. Il donatore evitò accuratamente ogni contatto successivo con la ricevente. Successivamente, la paziente ha avuto una funzione renale eccellente. In seguito la funzione renale ha cominciato a deteriorarsi per rigetto cronico e la ricevente è tornata in emodialisi dopo 23 anni. Ella ha ricevuto un secondo trapianto da donatore cadavere il 13/2/2000; la sua funzione renale è ora perfettamente normale.

Vengono quindi discusse le implicazioni mediche ed etiche della donazione altruistica nel trapianto di rene da donatore vivente. Si giunge alla conclusione che la donazione altruistica è giustificabile eticamente e deve essere incoraggiata quando clinicamente appropriata.

PAROLE CHIAVE: Altruismo, Etica medica, Donazione degli organi, Trapianto renale

Altruistic donation in kidney transplantation from living unrelated donor

Recently, many transplant centers have started programs utilizing living-unrelated donors because of the unexpectedly high survival rates. If this type of donation still raises ethical dilemmas, the use of altruistic strangers has been considered to be an impenetrable taboo.

We present the case of a 29-year-old white male U.S. citizen who repeatedly contacted the Catholic University of Louvain in 1975, offering to donate one of his kidneys to any eligible person on their cadaver transplant list. The greatest affinity to his leukocyte antigens was shown by a 22-year-old Italian woman. The living donor transplant was performed on March 26, 1976. The donor avoided any further contact with the recipient. Her renal function was excellent for many years, but slowly declined later because of a chronic rejection. She restarted hemodialysis treatment after 23 years. On February 13, 2000 she received a second cadaver kidney transplant; her renal function is now perfectly normal.

The medical and ethical implications of altruistic donation in living-unrelated kidney transplantation are discussed. The conclusion is drawn that this type of kidney transplant is ethically justifiable and should be welcomed where clinically appropriate. (Giorn It Nefrol 2001; 18: 749-51)

KEY WORDS: *Altruism, Medical ethics, Organ donation, Renal transplantation*